

Per Ricolfi, Renzi vince dove si chiede cambiamento. Bersani dove c'è spesa pubblica

Le primarie le ha perse Grillo

Il Pd si dimostra un'alternativa all'idolatria della rete

DI LUIGI CHIARELLO

Renzi ha trionfato nelle regioni rosse, perché ha intercettato la domanda di cambiamento che a quelle latitudini esiste da anni negli elettori di centrosinistra. Bersani, invece, ha trionfato nel Mezzogiorno, perché è il vincente designato. E, come tale, è colui che avrà in mano i cordoni della borsa per i prossimi cinque anni. Se, però, c'è uno sconfitto che esce dalle Primarie, beh... quello è Grillo. Perché il Pd ha dimostrato che «anche in Italia esiste un partito in grado di far partecipare i suoi elettori al processo decisionale». Di più: che questo partito «è una alternativa all'idolatria della rete». **ItaliaOggi** ruba cinque minuti a **Luca Ricolfi**, per chiedergli un parere a caldo sul risultato delle primarie. Il docente dell'Università di Torino accetta l'intervista in una giornata densa di impegni. I minuti diventano sette, ma nessuna domanda è elusa.

Domanda. Cosa significa l'affermazione di Renzi da un punto di vista politico?

Risposta. Che la sinistra liberale ha un po' più di spazio in Italia. Quantomeno, un po' più che in passato...

D. Renzi ha trionfato, Emilia, Umbria e Toscana, nelle cosiddette «regioni rosse». Perché?

R. Perché nelle regioni rosse c'è da tempo una forte domanda di cambiamento. Già manifestatasi negli anni scorsi con i successi elettorali della Lega e di Grillo. Adesso, quegli elettori hanno trovato un tipo di uomo politico molto più affine al loro background culturale. Per un elettore di sinistra di quelle regioni, toccato da una domanda di cambiamento, è molto più naturale votare Renzi che non Bossi, o Grillo, o Maroni. Renzi ha semplicemente riempito un vuoto che c'era...

D. È anche la reazione anti-sistema all'oppressione dell'apparato Pci-Pds-Ds?

R. Bah... no, non penso. Se non in senso molto generico. In quelle regioni c'è una domanda di ricambio, ma non una sensazione di oppressione per l'apparato. Piuttosto, mi sembra che l'apparato funzioni ancora abbastanza bene, visto che ha mobilitato tanti voti nel Mezzogiorno.

D. Ecco: perché il Mezzogiorno ha votato in massa per Bersani?

R. Perché il Mezzo-

giorno na sempre votato in modo governativo. E, probabilmente, Bersani governerà per i prossimi cinque anni. Questo fenomeno si chiama bandwagon, cioè saltare sul carro del

vincitore.

D. Lei crede che hanno votato Bersani al Sud perché è colui che gestirà i cordoni della borsa? Per drenare risorse pubbliche.

R. Beh, questo è un modo di votare. Far sapere che si è votato per Bersani e averlo anche fatto significa mettersi in pole position per possibili benefici futuri. Non è una novità.

D. È una novità che questo schema riguardi Bersani.

R. Certamente. Ma è accaduto in situazioni simili per tutti i partiti, che si sono poi trovati vicini alla borsa dei quattrini

D. Con questo consenso pro Renzi, il Pd prova a dire addio al corredo Pci e tenta di passare alla Terza repubblica?

R. Mah... in realtà penso sia una cosa molto meno impegnativa. Vede, l'Italia, rispetto ad altri Paesi, è in ritardo di alcuni decenni nella modernizzazione della sinistra. Ma questo processo lentamente va avanti e Renzi è un pezzo di questa modernizzazione. In realtà, Matteo

Renzi sta facendo quello che i socialisti hanno fatto in Italia per 40-50 anni: vuole diventare il baricentro di una sinistra riformista, che sia egemone rispetto a una sinistra massimalista.

D. Chi ha votato Vendola potrebbe votare per Renzi?

R. Difficile.

D. Grillo esce sconfitto dal successo delle primarie?

R. Sì. Perché le primarie mostra che c'è una alternativa. Su questo, l'analisi dei dirigenti Pd è corretta: anche in Italia esiste un partito a tutti gli effetti, in grado di far partecipare i suoi elettori a processi decisionali. E' una alternativa alla idolatria della rete. Se questo sistema funzionasse anche col Pdl, sarebbe un doppio colpo a Grillo

D. Romano Prodi è considerato il padre delle primarie. Il riconoscimento del successo di questo meccanismo potrebbe lanciargli la volata per il Quirinale?

R. Non credo. Se Prodi diventa Presidente della repubblica sarà solo per impedire a qualcun altro di diventarlo. Se ad esempio, a un certo punto, decideranno che Giuliano Amato o chi per lui non va bene, allora pescheranno dal cilindro Romano Prodi. Soprattutto per sbarrare la strada a Mario Monti. Immagino...

© Riproduzione riservata

